

Gli impossibili Panini che Genova ha nel cuore

di Michele Fuoco

GENOVA. «Un libro relativamente piccolo, sta in una mano sola. Pesa un chilo e 200 o poco più. Un libro che è costato, se noi lo calcolassimo in valuta attuale, quanto un panfilo, un palazzo. Quelli erano tempi, quando per un libro si poteva spendere tanto». È l'esordio di Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, nel presentare presso il Palazzo Ducale di Genova "Il Libro d'Ore Durazzo", il nuovo facsimile (432 pagine, di formato 14,3 x 9,7 cm) di Franco Cosimo Panini Editore per l'ottavo titolo della collana "La Biblioteca Impossibile". Un libro prezioso, facsimile (tiratura di 980 copie numerate e certificate, e un volume di commento di noti studiosi) dello splendido codice rinascimentale conservato nella Biblioteca Civica Berio di Genova. «Alla città l'instimabile capolavoro fu donato nell'Ottocento da Marcello Durazzo, ultimo proprietario del Codice, la cui committenza pare sia parmense. Il volume viene raffigurato in mano ad un personaggio misterioso nel Ritratto del collezionista del Parmigianino che si trova alla National Gallery di Londra. - sostiene Laura Malfatto, direttrice della Biblioteca - La nostra Biblioteca può ritenersi fortunata, perché l'editore Panini si è occupato del nostro codice».

Un'opera di rara bellezza (durante la presentazione Giorgio Scaramuzzone, direttore del Teatro dell'Archivoltò di Genova, ha letto tre pagine di noti scrittori sul fascino che il libro esercita) che è valsa la pena proteggere nel tempo. «Il carattere distintivo del codice Durazzo è la suprema, quasi iperbolica preziosità. Lo vedete - continua Paolucci - nel facsimile Panini, perfetto, uguale all'originale: velluto rosso, legatura in argento, cesellato e parzialmente dorato, rubini, una legatura in perfetto rigore classicheggiante. Lo si apre e si vede che tutte le pagine sono rosse, rosso porpora, il colore degli imperatori. E le lettere sono tutte d'oro. Le ha scritte Pietro Antonio Sallando, ordinario di scrittura all'Università di Bologna. E nelle miniature del parmense Francesco Marmitta ci sono i segni zodiacali, i mestieri dei mesi.

D'impatto sono le grandi miniature, come quella dell'"ufficio dei morti", che sembra fatta da un Goya, un Fussli del Quattrocento». Straordinario, quindi, il lavoro di Marmitta. Le sue scene narrative, le iniziali miniate e le fantasie decorative fanno di questo Libro d'Ore un capolavoro.

Un manufatto che è la quintessenza della rarità.

«Un'altra meraviglia dell'editore modenese Panini, del mio caro, indimenticabile amico Franco Cosimo Panini. Penso sempre alla gioia, all'orgoglio che deve provare un editore, quando tocca - dice ancora il direttore Paolucci - vertici di eccellenza, costruisce un pezzo della nostra storia più gloriosa. La storia di un grande editore deve approdare ad un libro. E questo è un libro. E avere raggiunto con il facsimile una tale perfezione, aver aderito in modo impeccabile all'originale, riempie di commozione e di orgoglio».



*Il Libro d'Ore
 Durazzo*